

## **FRANCIA E GERMANIA, ETERNI RIVALI MA GLI UNICI A MUOVERE L'UE**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica del 15 aprile 2020**

L'ASSE francotedesco è da sempre il motore dell'Europa. Con grande stizza degli esclusi, in particolare italiani, che per consolarsi ne annunciano solennemente la morte ogni volta che Francia e Germania si trovano in disaccordo su questioni importanti. Salvo poi doversi ricredere.

Il motivo di questa incomprensione sta nel fatto che l'asse renano non è fatto di assonanze e convergenze ma, al contrario, di dissonanze e contrapposizioni. Francia e Germania sono per storia, cultura, interessi e geografia ai poli opposti dello spettro europeo. Questo ha originato secoli di guerre, dal Re Sole a Bismarck fino ai due ultimi conflitti mondiali.

L'Europa nasce quando Parigi e Berlino, in un mondo ormai dominato da Usa e Urss, capiscono che solo la pacifica composizione dei loro interessi divergenti può consentire la pace e la rinascita economica del continente.

L'asse francotedesco, dunque, si nutre di contrapposizioni. Industria contro agricoltura. Statalismo contro liberalismo. Nazionalismo contro cosmopolitismo. Ostpolitik contro grandeur nazionalista. Spirito da super-potenza e spirito da super-mercato. In settant'anni di storia europea gli interessi di Francia e Germania sono sempre stati divergenti.

Ma l'Unione è andata avanti solo quando i due maggiori Paesi, divenuti punti di riferimento per schieramenti contrapposti di altri governi, hanno trovato un punto di intesa e di ricaduta comune. Quel compromesso, alla fine, doveva necessariamente essere accettato da tutti.

Anche la vertenza sul modo di affrontare l'emergenza economico-finanziaria dell'epidemia non sfugge alla regola. La Francia è (finalmente) diventata il portavoce di un ampio schieramento che chiede più integrazione e più solidarietà attraverso forme di indebitamento comune. La Germania è da sempre il riferimento dei Paesi più ricchi che possono uscire dall'emergenza e salvare i propri conti pubblici da soli.

La situazione di stallo che si è creata per questa ennesima contrapposizione finirà solo quando Parigi e Berlino troveranno un compromesso tra interessi, filosofie e concezioni

strategiche divergenti che la Francia e la Germania rappresentano. A quel punto anche gli altri, dall'Olanda all'Italia, dovranno adeguarsi. E se il compromesso sarà, come si spera, abbastanza avanzato, il motore franco-tedesco avrà fatto compiere all'Europa un altro passo avanti.